

25 maggio 2017 10:33

## Lotta contro il cambiamento climatico. Ocse: una cosa buona da fare subito

di [Redazione](#)



Ecco un rapporto tempestivo, alla vigilia del summit del G7 di Taormina, dove la questione del cambiamento climatico sarà apertamente dibattuta. Investire a favore della transizione energetica dovrebbe portare beneficio alla crescita: questo è quanto pensano all'Organizzazione della cooperazione e dello sviluppo economico (OCSE-OECD) in un rapporto di più di 300 pagine indirizzato lo scorso 2 maggio ai G20. "Lungi dall'essere un freno, l'integrazione dell'azione climatica alla politica a favore della crescita, può avere un effetto economico positivo", ha detto il segretario generale dell'OCSE, Angel Gurría, presentando il rapporto. Un insieme di misure ben calibrate dovrebbe anche permettere di far crescere il 2,8% del prodotto interno lordo (PIL) dei Paesi del gruppo dei 20 entro il 2050. L'aumento netto potrebbe anche raggiungere il 5% tenendo conto dell'eliminazione di alcuni effetti nefasti del riscaldamento, così come i danni causati dalla moltiplicazione di episodi climatici estremi.

### **"Passare subito all'azione"**

"Il problema è così urgente che dobbiamo subito passare all'azione", ha ancora esortato Gurría. Un'allusione completa alle tergiversazioni della nuova amministrazione americana sull'accordo di Parigi, adottato nel 2015 per imbrigliare il riscaldamento (l'accordo prevede di contenere l'aumento delle temperature "ben al di sotto di 2 gradi" rispetto alla situazione preindustriale). Un processo che Donald Trump, presidente del secondo Paese che a livello mondiale emette gas ad effetto serra, ha minacciato di ritirarsi promettendo di "mettere fine alla guerra contro il carbone". La questione è una delle prime a dover essere affrontata nell'ambito del summit del G7, nel corso del quale i partner degli Usa aspirano ad ottenere dei chiarimenti.

Nel suo rapporto, l'OCSE insiste sul costo che comporterebbe ogni ritardo nella realizzazione degli obiettivi dell'accordo di Parigi. Un'azione troppo tardiva porterebbe alla fine alla necessità di interventi più radicali, con rischi di perturbazioni economiche ed ambientali profonde. Le infrastrutture legate alle energie fossili o a forte presenza di carbone, diventerebbero bruscamente obsolete, con la conseguente di rilevanti deprezzamenti. L'organizzazione economica che ha sede a Parigi, al Château de la Muette, fa appello perché gli Stati del G20 su assumano la guida nella lotta contro il riscaldamento. Se essi rappresentano il 95% del PIL mondiale e l'80% delle emissioni di CO<sub>2</sub>, i Paesi sono anche "collettivamente in un punto di transizione", sottolinea l'OCSE. Le venti principali economie del Pianeta riuniscono insieme il 98% delle capacità già esistenti di energia eolica, il 97% di quella fotovoltaica e il 93% dei veicoli elettrici.

### **Investire più apertamente nelle infrastrutture**

Qualunque siano le loro previsioni di budget, i Paesi possono agire sopprimendo ogni forma di sovvenzione alle energie fossili, aumentando la tassazione sul carbone e riorientando la politica di ricerca e sviluppo a favore dell'innovazione verde. L'OCSE fa appello anche ad investire più apertamente nelle infrastrutture. Questo tipo di "ingiunzione" non è nuova. Da due/tre decenni, i Paesi avanzati con economie emergenti -con l'eccezione della Cina- soffrono di un sotto-investimento cronico che pesa sulla crescita.

In questo, l'OCSE valuta in 6.300 miliardi di dollari (5.600 miliardi di euro) all'anno, fino al 2030, i bisogni di investimenti dei Paesi del G20 in trasporti, energia, acqua o telecomunicazioni. Uno sviluppo che bisognerà aumentare del 10% se questi investimenti saranno sistematicamente diretti verso infrastrutture rispettose del clima. Ma questo avrà un risvolto altamente compensato dai benefici in materia di innovazione, economie energetiche, sanità e benessere delle popolazioni...

L'OCSE riconosce tuttavia che "la transizione non riuscirà" se essa non sarà "inclusiva". Cioè, il sostegno politico e sociale a queste iniziative di ampliamento, sarà compromesso se i lavoratori, le imprese e la collettività dovranno dipendere da attività inquinanti e non ne saranno direttamente coinvolti.

*(articolo di Marie de Vergès, pubblicato sul quotidiano Le Monde del 25/05/2017)*